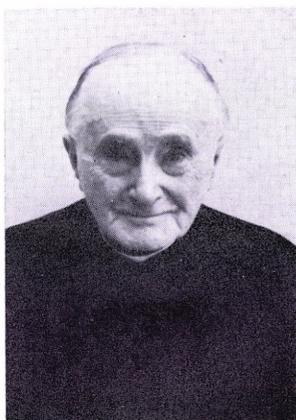


CASA DI SPIRITUALITA'
SALESIANI
60025 LORETO (AN)



23 Luglio 1973

Carissimi Confratelli,
un altro dei nostri,

Don ATTILIO LAZZARONI

ha concluso il 27 Giugno u.s. la sua esistenza terrena ed è tornato alla casa del Padre. Un'esistenza che può apparire lunga per essere un'attesa: per Don Attilio 87 anni; mentre invece ogni esistenza è sempre breve.

L'attesa degli uomini di fede, illuminata dalla beata speranza, è un'attesa vigile e operosa.

Il loro sguardo è costantemente rivolto a Cristo che, vinta la morte, è risorto alla vita, ed essi attendono che Egli ritorni per prenderli e condurli con Sé.

La vita di Don Attilio è inquadrata in grande linee di fede.

La sua vita fu tutta una risposta di fede. Una risposta di fede fu la sua vocazione religiosa e sacerdotale. Una risposta di fede il suo prodigarsi per le anime in una lunga e attiva giornata.

Una risposta di fede l'accettazione della sofferenza, e infine una risposta di fede l'unire la propria morte a quella di Cristo per risorgere con Lui.

Era nato il 2-4-1886 in una famiglia di grande fede, all'ombra della incipiente Opera Salesiana di La Spezia.

Don Bosco lo benedisse bambino in braccio alla mamma e quell'episodio era un frequente commosso riferimento dei suoi ultimi anni.

A 5 anni cominciò a frequentare l'Oratorio Salesiano. Contiamo così più di 80 anni passati nella Casa di Don Bosco. Davvero non possiamo aver dubbi della genuità del suo sentire e del suo vivere salesiano. Proprio per questa lunga consuetudine di vita l'appello alla tradizione salesiana in lui aveva un valore considerevole.

Dalla Spezia, dove aveva compiuto gli studi ginnasiali, passa a Foglizzo per il Noviziato, riceve la veste talare da Don Rua, professa nel 1903. Si compiva quest'anno il settantesimo di professione.

Nel 1914 riceve l'ordinazione sacerdotale per mano del Card. Ferrarini a Milano.

Il Sacerdozio moltiplica il suo slancio e le sue possibilità di fare il bene. Sente la vita sua innestata in quella di Cristo... si sente apostolo, strumento di luce, di consolazione, di perdono, di grazia.

Tale si sentirà fino alla fine.

Con lo slancio di Don Bosco, con il ritmo di lavoro così intenso nei primi tempi della congregazione, si adoperò in ogni attività per il bene dei giovani, senza risparmio di energie.

Tra l'altro si ricordano di lui il suo senso organizzativo e certe clamorose gite a piedi che fecero epoca provocando entusiasmo a non finire

Richiamato alle armi prestò servizio nella guerra 1915-1918, per cui ottenne la medaglia di Vittorio Veneto.

Treviglio, Lugano, Trieste, Taranto, Frascati, L'Aquila, Macerata, Loreto: segnano le tappe salienti del suo lavoro apostolico.

La sua vitalità sacerdotale trova spiegazione in scaturigini di limpida e sicura fede, ed era, perciò, accompagnata da bella fecondità.

I giovani, per un sesto senso, avvertirono tale ricchezza interiore e se ne giovarono.

Molti di essi ne alimentarono i germi della loro vocazione e oggi sono sacerdoti nella nostra congregazione e altrove.

Un giovane tra questi, Venturini Volfango, diventò missionario in India e morì in concetto di santità.

« Dall'amicizia all'impegno », era il programma di azione che Don Attilio proponeva ai suoi giovani.

Anche quando svolse per molti anni l'ufficio di Economo Ispettoriale si sentì prete e riuscì ad imporre all'ammirazione di uomini di

affari il suo particolare modo, conquidente modo, di essere prete. Sono a testimoniare uomini qualificati del mondo dell'economia con cui ebbe a che fare.

Da numerose città in cui era passato giungevano, in questi ultimi anni, esultanze e persone che l'avevano conosciuto 30-40-50 anni or sono, e che avevano vivissima la gratitudine per il bene ricevuto.

La festa del loro incontro era quella degli incontri di grazia, lontani nel tempo ma non nel ricordo, avvenuti entro le mura dell'Opera Salesiana.

Davvero la sua operosità è rimasta in benedizione dovunque.

Il consuntivo del bene compiuto può essere noto solo al Signore.

Quando si getta una vita per il buon Dio, la fecondità è garantita.

Non conosciamo quale strade misteriose prenda la grazia di Dio e dove essa giunga ad alimentare o dove alla fine si manifesterà, ma un giorno vedremo quel che al nostro niente, unito al tutto di Dio, è stato concesso di realizzare nel profondo delle anime.

Don Attilio nella luce di Dio già vede, già gode queste realtà misteriose. Così speriamo per quella misericordia di cui il Signore ci ha inondato e costantemente ci inonda.

La sofferenza degli ultimi anni ha certamente purificato l'anima di questo Sacerdote.

Il 13 dicembre 1969, ebbe un improvviso attacco di paralisi.

Reagì con la sua forte fibra, riuscendo a riprendere l'uso della mano destra, ma ormai era inchiodato alla carrozzella.

Fu circondato dalle cure affettuose del personale della casa ed in modo particolare del Confratello Coadiutore addetto alla sua persona.

S. Paolo ci sottolinea il valore della purificazione interiore sotto la spinta del dolore: « Se il nostro uomo esteriore cade in sfacelo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno; poiché un minimo di sofferenza attuale ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, giacché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, che sono eterne » (Cor. 4, 10-15).

Il pensiero, così vivo, della morte imminente, l'offerta a Dio, così cosciente, della sua vita ha certamente perfezionato questo processo di purificazione.

La fedeltà alla celebrazione della Messa fino quasi agli ultimi giorni gli fu motivo di gioia sacerdotale, ed offriva ogni volta sé stesso al Signore Gesù perché si servisse di lui per continuare la sua passione a svelenamento del mondo, a salvezza di tante anime, a bene della congregazione.

Quando, lucidissimo fino alla fine, comprese di essere alla soglia dell'eterno, chiese di ricevere tutti i conforti della fede ed espresse il desiderio che ormai non gli si parlasse più di cose terrene ma di quelle celesti.

Passò da questa fase terrena dell'esistenza a quella eterna del cielo mentre qui in casa si chiudeva un corso di Esercizi per Confratelli, che attorniarono la sua salma in preghiera.

I funerali furono una viva partecipazione al mistero pasquale del Cristo. La nostra cappella era piena di religiose e religiosi dei vari Istituti di Loreto, che si unirono alla concelebrazione di 35 sacerdoti stretti attorno all'altare assieme all'Arcivescovo Loris Capovilla, che volle presiederne la Liturgia come atto di amicizia e di simpatia per Don Attilio e per tutta l'Opera Salesiana.

Parole di circostanza dissero il Sig. Ispettore Don Morlupi e Mons. Arcivescovo stesso ricordando la figura del defunto e impegnando i presenti ad un servizio sacerdotale, religioso ed educativo sull'esempio luminoso da lui lasciato.

Cari Confratelli, ora lo affidiamo al vostro ricordo e alla vostra preghiera nella viva speranza che egli ci ottenga una fioritura di nuove, generose vocazioni.

Pregate anche per noi.

La Comunità di Loreto

Dati per il necrologio:

Sac. ATTILIO LAZZARONI - nato a La Spezia il 3 Aprile 1886 - morto a Loreto il 27 giugno 1973 a 87 anni di età. 70 di professione e 59 di sacerdozio.